

LA IMMIGRAZIONE ITALIANA NEL BELGIO ⁽¹⁾

A) Rapporto del conte L. BONIN LONGARE, r. ministro a Bruxelles.

Gli Italiani residenti nel Belgio non sono molto numerosi. L'ultimo censimento, del 31 dicembre 1900, diede una cifra complessiva di 3543: rappresentano, quindi, appena il 0.53 per mille della popolazione dello Stato, mentre la colonia olandese rappresenta il 9.55, la francese l'8.45, la germanica l'8.05 per mille. Il maggior numero dei nostri connazionali (1309) trovasi nella provincia di Brabante: circa 600 di essi risiedono nella città di Bruxelles; segue la provincia di Liegi con 922, di cui circa 550 nel capoluogo e circa 150 tra Seraing e Verviers, importantissimi centri industriali. Oltre un mezzo migliaio dimoravano nella provincia d'Anversa, 450 dei quali nel capoluogo (2).

(1) Vedasi una "Relazione sul Belgio", del nob. G. ALLIATA DI MONTEREALE, r. addetto di legazione a Bruxelles, pubblicata nel *Bollettino del ministero degli affari esteri*, dicembre 1904 (pag. 1215-1247). Abbiamo desunto dalla medesima, rettificandoli, alcuni dati complementari, inseriti nel testo di questo rapporto.

(2) Il numero degli Italiani censiti il 31 dicembre 1900 nelle varie provincie del regno, divisi per sesso, è il seguente:

	Uomini	Donne	Totale		Uomini	Donne	Totale
Anversa	359	197	556	Liegi	579	343	922
Brabante	733	576	1309	Limburgo	6	3	9
Flandra occidentale .	39	32	71	Lussemburgo	51	23	74
Flandra orientale . .	25	31	66	Namur	65	27	92
Hainaut	289	155	444	TOTALE	2116	1327	3543

Secondo il censimento anteriore, del 1890, i nostri connazionali nel Belgio erano 1711 (uomini 1020, donne 691).

La popolazione complessiva del Belgio ascendeva, secondo il censimento del 1900, a 6,694,270 abitanti (popolazione di fatto) sopra una superficie

Essi esercitano professioni varie: sono operai minatori, lavoratori di porto, piccoli commercianti, guantai, meccanici, impiegati di case di commercio, ecc.; sono in gran numero, specialmente a Bruxelles, i venditori di gelati e di statuette, e i suonatori ambulanti, quasi tutti dell'Italia meridionale. Non mancano però nelle nostre colonie i rappresentanti delle classi abbienti; abbiamo a Bruxelles banchieri italiani in ottima condizione di fortuna, ingegneri e professionisti che occupano posti lucrosi, commercianti stabiliti qui da parecchie decine d'anni, che non sembrano malcontenti della sorte loro.

In generale, gli Italiani stabiliti nel Belgio vivono tranquillamente, in buoni rapporti con la popolazione indigena. Esistono nei principali centri associazioni caritatevoli, che si occupano assai utilmente dei più bisognosi. Così abbiamo a Bruxelles una "Società italiana di mutuo soccorso", che conta parecchi anni di vita e numerosi soci, e una "Società di beneficenza", composta per la massima parte di filantropi belgi, che distribuisce frequenti sussidi (in pane, denaro, abiti, medicinali e carbone) ai più poveri; con il concorso del r. governo la società ha aperto due scuole elementari, una maschile, divisa in due classi, l'altra femminile, con un laboratorio: utilissime istituzioni, perchè i piccoli Italiani, frequentando gratuitamente le ottime scuole belghe, nulla imparano della propria lingua, e ignorano tutto ciò che concerne il loro paese d'origine. Nel 1903 fu istituita anche una "Società di soccorso agli Italiani di passaggio" (1), che prov-

di circa 29,456 chilometri quadrati, con una densità media, cioè, di 227 abitanti per chilometro, maggiore di quella d'ogni altro Stato d'Europa.

La popolazione del Belgio consta di due elementi etnici: i Fiamminghi al nord, di razza germanica, affini agli Olandesi; i Valloni al sud, che parlano un dialetto della lingua d'oïl. La lingua dominante è il francese; la religione il cattolicesimo. Sviluppatisime, com'è noto, sono le industrie (agricole, minerarie, metallurgiche, alimentari, tessili, ecc.) specialmente nelle provincie di Bruxelles, di Anversa, di Liegi, nelle Fiandre, nell'Hainaut ed a Namur.

(1) Sbarcano spesso ad Ostenda e si recano di là a Bruxelles (come risulta da vari rapporti) numerosi indigenti italiani.

vede loro vitto ed alloggio per tre giorni, quando mancano di ogni mezzo di sussistenza. Un nucleo di 50 persone, i notabili della colonia, costituisce finalmente il circolo della "Polenta."

La Camera di commercio italiana di Bruxelles fu soppressa, dopo una vita breve e stentata, nel 1902.

Le leggi belghe, ispirate generalmente a principi assai liberali, non impongono agli stranieri speciali restrizioni. — Una legge del 2 giugno 1856 e un decreto reale del 14 luglio dello stesso anno prescrivono a chiunque, regnicolo o straniero, si stabilisca in un comune, di farsi inscrivere entro 15 giorni presso l'amministrazione municipale, presentando un passaporto o altro documento atto a provare l'identità dell'individuo che chiede di essere iscritto. A questo proposito avvertasi che, sebbene, per accordi speciali, il passaporto non sia più richiesto agli Italiani, tuttavia è sempre da consigliare ai regi sudditi che vengono a cercar lavoro nel Belgio di provvedersene, perchè esso rende loro assai più semplici le pratiche per ottenere dalle autorità locali di polizia il libretto d'operaio, prescritto da una legge del 10 luglio 1883. — È da notare altresì che il governo belga suole far uso con una certa severità del diritto d'espellere i sudditi esteri che non abbiano ottenuto per decreto reale l'autorizzazione di stabilire il proprio domicilio nel Belgio. L'espulsione dello straniero è facilmente decretata, non solo quando esso costituisce, pel suo contegno, un pericolo per l'ordine pubblico, ma anche quando consti alle autorità locali dei suoi cattivi precedenti, o non possa provare la propria identità, o non giustifichi di aver mezzi sufficienti per vivere.

Il lavoro delle donne e dei minorenni è regolato da una legge del 13 dicembre 1889, che vieta l'impiego dei ragazzi minori di 12 anni, e ne determina le condizioni e la durata per gli altri.

Una legge del 10 marzo 1900 disciplina il contratto di lavoro, determinando le obbligazioni reciproche dell'operaio e dell'imprenditore, il modo di pagamento del salario, ciò che il padrone può fornire al lavoratore in conto del medesimo, in quali casi sono lecite le ritenute, ecc., ecc.

Esistono, fondate per legge e sovvenzionate dallo Stato, una Cassa generale di risparmio e pensioni, e una Cassa di previdenza e di soccorso per le vittime degli infortuni; accanto a queste funzionano, per iniziativa privata, un gran numero d'istituti analoghi, per determinate categorie di persone, e società di mutuo soccorso, cooperative, comitati per la costruzione e locazione di case operaie,, ecc.

Una legge del 10 maggio 1900, modificata da un'altra del 20 agosto 1903, concerne le pensioni per la vecchiaia. Quella del 24 dicembre 1903 (integrata da vari regolamenti organici) determina la riparazione dei danni derivati da infortuni sul lavoro, assicurando all'operaio un assegno periodico a carico del padrone, in ragione del 50 % del salario oltre le spese della cura medica, e alla famiglia, in caso di morte, un capitale equivalente ad una rendita vitalizia pari al 30 % del salario che l'operaio percepiva; queste indennità sono corrisposte sempre, quand'anche vi fosse colpa da parte del padrone o della vittima, salvo il caso che l'infortunio dipendesse dal fatto doloso dell'uno o dell'altra. L'assicurazione non è obbligatoria; è in facoltà dei padroni di esonerarsi da ogni obbligo, assicurando i propri operai presso la Cassa generale di risparmio e pensioni, o presso una società di assicurazione riconosciuta, o presso una "Cassa comune" di istituzione padronale.

Questa legge non contiene alcuna disposizione limitativa a carico degli stranieri, che sono ammessi a goderne i benefici, in forza dei principî generali della costituzione e del codice civile belga, alla pari dei nazionali.

**B) Da un rapporto del comm. A. GILLON DE ROBAULX,
r. console a Liegi.**

Gli Italiani residenti nelle due provincie che compongono il distretto di questo consolato (Liegi e Lussemburgo belga) ascendevano, nel 1900 — secondo le notizie fornitemi dalle autorità

locali — a 893 (1). L'importanza della colonia è quasi quadruplicata, in un ventennio. La tabella seguente indica come si dividevano questi 893 individui, secondo il sesso, l'età, lo stato civile e il luogo di nascita:

Sesso		Età				Stato civile			Luogo di nascita	
maschi	femmine	fino a 20 anni	da 20 a 40	da 40 a 60	oltre 60 anni	celibi	coniugati	vedovi	in Italia	all'estero
583	310	344	389	140	20	572	292	29	594	299

La maggior parte di quelli nati in Italia appartenevano alle provincie di Caserta (159), Campobasso (63) e Torino (79); gli altri provenivano da quasi tutte le provincie del regno, ma in maggior numero dalla Lombardia e dal Veneto. Quanto alla condizione e alle professioni esercitate, questi 893 Italiani si dividevano nel modo seguente:

Professionisti (ufficiali, maestri, ingegneri, sacerdoti, studenti)	70
Negozianti (caffè, drogherie, ecc.)	28
Impiegati e viaggiatori di commercio	8
Operai di officine, miniere, forni, cave e braccianti	110
Operai meccanici e di mestiere (sarti, calzolari, falegnami, mosaicisti, mugnai, vetrai, ecc.)	79
Venditori girovaghi di castagne, di gelati, ecc.	143
Occupazioni varie (commesse di negozio, ballerine, suonatori ambulanti, domestici, ecc.)	119
Possidenti, pensionati, donne di casa e ragazzi.	336

Gli studenti italiani iscritti presso l'università di Liegi erano appena 3 nel 1890; quest'anno (1904) sono 75.

Gli operai italiani sono ammessi e trattati, in tutti i mestieri, nello stesso modo degli operai belgi. Per trovar lavoro devono

(1) Il censimento dello stesso anno dette, come presenti nelle due provincie, il 31 dicembre, 996 Italiani.

provvedersi di un libretto, che le autorità locali di polizia rilasciano in base al passaporto: alcuni, che vengono senza questo documento, incontrano poi qualche difficoltà a farsi accettare dalle imprese.

Esiste una cassa speciale per le miniere di carbone, che assicura una pensione agli operai incapaci al lavoro in seguito a infortunio; molti Italiani ne profittarono e continuarono a profittarne, anche dimorando in Italia. Esistono inoltre varie società di assicurazione contro gli infortuni, presso le quali le imprese sogliono inscrivere i propri operai.

I componenti la colonia italiana di Liegi sono, in generale, buoni lavoratori, tranquilli e non danno luogo a reclami o lamenti da parte delle autorità; sono particolarmente apprezzati quelli addetti alle miniere di carbone e ai lavori di sterro.

Una società di mutuo soccorso, sorta alcuni anni sono in questa colonia, ebbe vita effimera. Si sono costituiti di recente, a Liegi, un circolo "Italia", composto più che altro di studenti, e una sezione della "Dante Alighieri".

C) Rapporto del cav. uff. A. VILLA, r. vice-console ad Anversa (1).

Secondo alcuni dati raccolti nel 1904, dimoravano allora nella provincia di Anversa circa 200 Italiani; circa 80 nella Fiandra orientale e circa 50 nella Fiandra occidentale; in complesso poco più di 300 connazionali nell'intero distretto di questo ufficio.

Della colonia di Anversa fanno parte: due meccanici, un ingegnere, due fabbricanti di guanti, un orologiaio, una trentina fra commercianti e impiegati, un certo numero di lavoratori del porto e di marinai imbarcati su navi estere, alcuni suonatori e

(1) Vedasi anche un rapporto del r. console generale, gr. uff., H. A. DE BARY: "Le district consulaire d'Anvers," pubblicato nel *Bollettino del ministero degli affari esteri*, settembre 1903 (n. 266, pag. 747-899).

venditori ambulanti, di statuette in inverno, di *crème-glace*, in estate; tutte persone quiete e dabbene.

Nella Fiandra orientale una ventina di Italiani lavorano in una fabbrica di guanti a Roulers, gli altri fabbricano statuette di gesso, o sono venditori girovaghi.

Nella Fiandra occidentale, specialmente ad Ostenda, la colonia italiana, che d'inverno è appena di 25 o 30 persone, aumenta d'estate fino a un centinaio, la maggior parte camerieri d'albergo, suonatori e venditori ambulanti; una ventina di nostri operai sono addetti ai lavori del nuovo porto di Heyst.

In generale, tutti i nostri connazionali dimoranti nel distretto sono onesti lavoratori, che guadagnano tranquillamente da vivere.